

## Quando un caso di malattia mostra i limiti della legge



di Guglielmo Pepe

Hanno voluto farne una emergenza nazionale, imponendo vaccini a tappeto - dieci in tutto, un record in Europa e nel Mondo - e approvando a maggioranza una legge. Che, come si sapeva, contiene qualche "buco". E il più evidente riguarda proprio il morbillo, perché non aver coinvolto anche il personale scolastico e sanitario nella vaccinazione obbligatoria, è stato un errore evidente. A conferma che l'imposizione per legge mirata solo ai bambini e agli adolescenti, è stata dettata più da una scelta politica che sanitaria.

Il caso dell'ostetrica del reparto di Ginecologia nell'ospedale di Senigallia, malata appunto di morbillo perché non vaccinata, è solo uno dei tanti che riguardano il personale medico-sanitario, che costituiscono circa un quarto degli oltre quattromila casi - indicati dall'Istituto superiore di Sanità, senza alcuna possibilità di verifica "esterna" - di colpiti dalla malattia. Però sugli adulti non vaccinati i segnali si sono moltiplicati negli ultimi tempi, senza che nessuno - il ministero in primo luogo - se ne sia fatto carico. A luglio tre giocatori della nostra nazionale di Pallanuoto sono stati esclusi dalla convocazione ai mondiali di nuoto; subito dopo sono stati denunciati altri casi in due hotel di Vietri sul mare. Ma questi sono solo quelli che conosciamo, perché se l'età media delle persone infettate è 27 anni, vuol dire che gli adulti con il morbillo sono abbastanza numerosi, anche se l'incidenza della malattia riguarda soprattutto i bambini piccoli.

Insieme a quei pochi altri che hanno criticato il decreto, ho scritto chissà quante volte che se si voleva intervenire seriamente sul morbillo, era necessario coinvolgere nelle vaccinazioni d'obbligo anche gli adulti. Perché se il rischio di essere contagiati tra gli immunodepressi è alto, qualcuno dovrebbe spiegare le ragioni dell'esclusione del personale degli asili. E negli ospedali? Come si fa a non pensare agli infermieri e ai medici, che sono esposti a rischio epidemico, oppure sono potenzialmente "untori"?

Vedremo cosa accadrà. Tuttavia se si accetta la teoria che ad un certo livello di diffusione della malattia, il morbillo rappresenti un pericolo di massa, è da ipocriti circoscrivere un intervento sanitario ai bimbi e ai teenager. Ma la legge Lorenzin - approvata anche ricorrendo ad un voto di fiducia, inusuale per la Sanità pubblica - è appunto un "frullato" nel quale si sono mescolate buone intenzioni, ipocrisie e falsità (usate per convincere l'opinione pubblica). Per renderla più efficace dal punto di vista della sanità, e più "digeribile" - se non altro a quelle migliaia e migliaia di famiglie dubbiose e riottose, eppure criminalizzate dalla volgarità della comunicazione di massa pilotata verso un'unica direzione - bisognerebbe quanto meno mettere riparo gli errori commessi. Primo fra tutti, quello evidenziato dal caso di Senigallia.

[guglielmpepe@gmail.com](mailto:guglielmpepe@gmail.com)

[@pepe\\_guglielmo](https://twitter.com/pepe_guglielmo) (twitter)